



# *Ho sempre cercato Cristo sulla terra, con avida, insistente speranza*

Don Carlo Gnocchi

di don Armando Moriconi

In tempo di guerra come in tempo di pace, nel dolore come nella gioia, dentro le più drammatiche e le più liete circostanze, don Carlo *ha sempre cercato Cristo sulla terra, con avida, insistente speranza*. Ha cercato il Suo volto. E lo ha trovato. Ha continuato a cercarlo, a trovarlo, e a cercarlo ancora. La vita di don Carlo si è mossa rimanendo in Lui, e in Lui ha portato il frutto di un'umanità nuova altrimenti impossibile.

La prima metà del Novecento è un momento di tempo pressoché unico nella storia degli uomini: gli avvenimenti che si susseguono trovano difficilmente dei paragoni nel lungo percorso che precede quegli anni. Il Secolo si apre nel segno di una tanto sconfinata quanto ingenua fiducia nelle capacità e nelle potenzialità dell'uomo. Le molteplici scoperte in ambito medico, tecnico, scientifico, e il conseguente diffondersi del benessere sociale, spingono a credere ciecamente in un progresso privo di ombre e di limiti. Gli antichi la chiamavano *hybris*, intendendo con questa



parola "l'orgogliosa tracotanza che porta l'uomo a presumere della propria potenza e fortuna". Il 15 aprile 1912, il naufragio del transatlantico britannico Titanic - quella nave che "nemmeno Dio sarebbe stato capace di affondare" - è come il simbolo di quanto sia presuntuoso, sconsiderato e irrealista l'uomo che confida in sé stesso. La tragedia del Titanic, purtroppo, è solo l'inizio. Due anni dopo scoppia la Prima Guerra Mondiale: l'Impero austro-ungarico dichiara guerra al Regno di Serbia per vendicare l'assassinio dell'erede al trono, l'arciduca Francesco Ferdinando. Tutti scommettono sul fatto che il conflitto resti circoscritto; tutti si sbagliano: la guerra si estende a quasi tutto il mondo. E poi, dopo quattro anni, la pace raggiunta è in realtà solo una tregua: le conseguenze della guerra costituiscono il fertile terreno alla nascita dei totalitarismi, soprattutto in Italia e in Germania. Il regime nazista - a cui fa da contraltare quello sovietico, nel frattempo instauratosi in Russia - rompe i fragili equilibri di Versailles: le folli e criminali pretese hitleriane trascinano il mondo nella Seconda Guerra Mondiale, e cioè nel baratro di un orrore mai conosciuto prima. La tragedia è di tali dimensioni che nessuno sa con precisione quanti persero la vita: forse 60, forse 70 milioni di persone.

All'inizio del Novecento, mentre l'Europa è ubriacata dalla *Belle Époque*, in provincia di Milano nasce Carlo Gnocchi. E poi, quando in Italia si afferma il fascismo, circa un anno dopo l'omicidio Matteotti, Carlo diventa sacerdote. Il 1° settembre 1939 scoppia la Seconda Guerra Mondiale; l'Italia, per "prendere la sua parte di bottino", vi entrerà il 10 giugno 1940. Inizialmente, i soldati italiani sono impegnati nella Francia ormai devastata dalla furia nazista, nel Nord Africa e nell'Africa Orientale. Successivamente, per non sfigurare di fronte all'alleato tedesco, Mussolini intraprende una nuova azione militare: il 28

ottobre 1940, il Regio Esercito attacca la Grecia muovendo dall'Albania, precedentemente annessa all'Impero italiano. La campagna di Grecia, il cui esito fu disastroso, costerà al Paese sofferenze inimmaginabili. La campagna di Russia, negli anni successivi, aggiungerà dolore a dolore sulle spalle degli italiani ormai esausti.

I nostri soldati invadono terre che non gli appartengono, ma spesso ignorano le ciniche ragioni per cui qualcuno li ha spediti lì. E soffrono sulla loro pelle le scellerate decisioni di chi li governa. Sono uomini. Sono pur sempre uomini, ingiustamente mandati ad uccidere e ad essere uccisi.

Per amore di Cristo, don Carlo si innamora dell'umanità di quei ragazzi. E decide di non abbandonarli. *"Sono andato cappellano militare non per spirito di avventura o per patriottismo, ma perché un sacerdote che in quegli anni si occupava di giovani non poteva esimersi dalla loro sorta"* - scriverà in seguito al cardinale Schuster.

Nell'inferno della guerra, e specialmente nell'inferno dei lunghi e terribili giorni della ritirata degli Alpini impegnati in Russia, don Carlo rappresenta per quei giovani la possibilità di una speranza altrimenti impossibile. In una lettera di commiato, uno dei pochi sopravvissuti poi diventato scrittore, scriverà: *"Ciao, don Carlo. Mi sembra di rivederti su un dosso della steppa, solo, staccato, affaticato, incrostato di neve e con una coperta sulle spalle tracciare con fatica un segno di croce su una larga fila di alpini in cammino e poi anche tu riprendere la strada. Dopo tanti anni, quella tua benedizione ancora me la porto addosso e spero mi giovi nell'ultima ora per farmi da lasciapassare verso l'ultimo presidio. Tuo, sergente Rigoni della 55esima del Vestù, 6° Alpini, Trentina"*.

Don Carlo incontra l'uomo, il suo bisogno, la sua sete di

Qualcuno che possa realmente abbracciare e redimere il suo dolore. *“In quei giorni fatali posso dire di aver visto finalmente l'uomo. L'uomo nudo, completamente spogliato, per la violenza degli eventi troppo più grandi di lui, da ogni ritegno e convenzione, in totale balia degli istinti più elementari paurosamente emersi dalla profondità dell'essere [...] Da quel giorno, la memoria esatta dell'irrevocabile incontro mi guidò d'istinto a scoprire i segni caratteristici del Cristo sotto la maschera essenziale e profonda di ogni uomo percosso e denudato dal dolore”* (Carlo Gnocchi, *Cristo con gli alpini*).

La passione per l'uomo che sorge e che urge dalla *Caritas Christi* non è e non può essere legata, condizionata dalle circostanze. Di questo, don Carlo è prezioso e verace testimone. Alla fine della guerra, non ci sono più nemici da affrontare, soldati da confortare, distese di terra da attraversare, gelo da sopportare. Ma c'è sempre l'uomo; c'è l'uomo che soffre. In particolare, c'è l'uomo ferito che deve ricostruire tra le macerie che restano dopo l'apocalisse, e c'è il dolore, il dolore innocente di chi continua a subire l'ingiuria della guerra.

Così scrive in una sua lettera: *“Sogno, dopo la guerra, di potermi dedicare a un'opera di Carità, quale che sia, o meglio quale Dio me la vorrà indicare. Desidero e prego dal Signore una cosa sola: servire per tutta la vita i suoi poveri. Ecco la mia 'carriera'... Purtroppo non so se di questa grande grazia sono degno, perché si tratta di un privilegio”*. Di questa grande grazia don Carlo riceve il privilegio, offrendo la sua vita per l'edificazione di un'opera di carità che, ancora oggi, è sotto i nostri occhi. Cominciando dall'accoglienza dei ragazzi mutilati dalle bombe di guerra - i “mutilatini” - don Carlo traccia una strada che, nel tempo, permette che tante e diverse sofferenze possano trovare conforto e sollievo nell'abbraccio di Cristo.



Avvicinando la persona di don Carlo, e ritrovandomi nel desiderio di proporre una mostra su di lui insieme ad alcuni cari amici, ho potuto nuovamente verificare quanto sia vero che: *“... Quello che è urgente non è una nuova modalità o una nuova strategia di annuncio di Gesù. Quello che può accendere il cuore di un uomo per la presenza di Cristo è l'incontro, l'imbattersi con la realtà, con la carne di uomini e donne che nel loro umano che vive, trasudano e sovrabbondano di una bellezza, di un amore, di una gioia, di una passione, di una accoglienza, di una libertà, di una intelligenza; di un'umanità impareggiabile e travolgente che scaturisce - che può solo scaturire - da una vita attratta e attaccata a Gesù: uomini e donne per cui la presenza di Gesù è così reale, presente e potente da determinare e sprigionare questa esperienza di impareggiabile e travolgente umanità”* (Nicolino Pompei, *Questa vita che ora io vivo nella carne, la vivo nella fede del Figlio di Dio*).

“““

*Dopo tanti anni,  
quella tua benedizione  
spero mi giovi nell'ultima ora  
per farmi da lasciapassare  
verso l'ultimo presidio.*

<sup>32</sup>  
**Convegno**  
FidesVita

23 OTTOBRE · 1 NOVEMBRE 2022

La mostra *“Ho sempre cercato Cristo sulla terra, con avida, insistente speranza. Don Carlo Gnocchi”* è itinerante. Per info sul noleggino:  
[www.fidesvita.org](http://www.fidesvita.org) - [mostre.fidesvita@gmail.com](mailto:mostre.fidesvita@gmail.com)